

VINCE LIBERO!

Luglio 2001 – Agosto 2019.

Da Genova a Saint Gravé dans le Morbihan.

Con l'arresto di Vincenzo, lo Stato chiude il cerchio – il suo cerchio – sul g8 di Genova. Tutti i condannati sono stati rintracciati e imprigionati. A diciotto anni dai giorni di Genova, undici anni da scontare. Se si considera la latitanza una scelta, ma pur sempre una scelta imposta da contingenze repressive, si arriva a ventisette anni di vita.

Lo Stato dimostra di avere parecchia memoria, poca fretta e tentacoli globali.

Oggi più che mai.

Oggi, nel tempo in cui siamo più schiavi che mai del capitalismo e della globalizzazione, parole rimosse dal discorso collettivo. Oggi, in cui lo Stato-nazione ha sempre meno ragion d'essere in funzione di uno Stato-mondo onnipresente e onnisciente (si veda in particolare la caccia all'uomo globale, dal caso Battisti a quest'ultimo di Vincenzo). Oggi, in cui i politici traggono sempre più consenso e potere nell'innalzare muri contro i dannati della terra depredati e saccheggianti.

Il g8 di Genova rimane un grosso rimosso della memoria collettiva, e non può non addossarsene grande carico la sinistra, coi suoi discorsi di recupero istituzionale delle spinte contro la globalizzazione. Lo vediamo ancora oggi: la guerra tra capitalismo fossile e green economy.

Nient'altro che la stessa "evoluzione" che ci venne propinata col digitale: grande risparmio di carta, più alberi, più rapidità, più sostenibilità.

Stronzate.

E' alla radice il male, e si chiama capitale. Chiamarlo in altro modo non fa che annacquare le armi della critica.

Che prospettiva credete ci possa essere tra 30 anni? Non c'è nemmeno bisogno di leggere gli allarmanti articoli sulla catastrofe climatica. Se oggi siamo 7miliardi e mezzo abbondanti a vivere sulla Terra, è verosimile credere che entro il 2050 si sfioreranno i 10miliardi.

E se già oggi siamo in una condizione di povertà dilagante (salvo i padroni del mondo e i loro adepti), con megalopoli concentrazionarie in cui il benessere è diviso dalla povertà da un filo spinato, va da sé che la prospettiva – nonché la necessità primaria dell'ordine costituito – è quello di asservire, di disinnescare ogni sentimento radicale di cambiamento. E in questo arriva a supporto una standardizzazione di usi, costumi e sentimenti che ha davvero dell'inverosimile. Un recente testo di Bonanno sottolineava come la crescente abilità dell'Intelligenza Artificiale è abbinata a una decrescente abilità umana, con un doppio avvicinamento che consentirà in brevissimo alla macchina di riprodurre l'umano. D'altronde ogni foto sui social, ogni captcha, ogni indicazione che forniamo, non fa altro che aumentare la precisione della repressione. Chi non la avverte tale è semplicemente perché pur girando a destra e a manca nel mondo rimane nel recinto, oltre – cosa essenziale – ad avere il giusto passaporto in tasca (sul turismo come oppio dei popoli, un'altra volta).

Ad aumentare il disgusto, ma anche a dare la tara dei tempi, l'ultimo bollettino del Viminale, con cui il governo rivendica l'aumento degli arresti degli anarchici del 180%, da 14 a 39 arresti rispetto l'anno precedente.

Si aggiungano anche le insistenti notizie di pianeti abitabili a distanze al momento irraggiungibili, ma che lasciano intravedere quella che sembra essere la prospettiva del capitale e del potere: spremere lo spremibile, come sempre, per sempre e ovunque.

E allora? E allora difendere Vincenzo, difendere la rivolta del luglio del 2001 a Genova, affilare le armi. Lo scontro sociale in questi anni di mancanza di offensiva e radicalità sta correndo i 100 metri alla velocità di Bolt, in direzione di sfruttamento, controllo, tristezza, distruzione e abbruttimento.

Mala tempora currunt, sed peiora parantur.

Saronno, 21 agosto '19 M.B.